

_Lettera_N_0521

Al re Vittorio Emanuele II

Torino, ottobre 1861

Sacra Real Maestà,

La critica annata che corriamo, il gran numero di giovani abbandonati e pericolanti in parte ricoverati nell'Oratorio maschile di Valdocco, parte frequenti alle scuole serali od alle istruzioni festive che si somministrano negli Oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova e del Santo Angelo Custode in Vanchiglia, mi hanno costretto a fare una scelta di giovani chierici, onde non mancasse la necessaria assistenza e si avessero maestri e catechisti in numero sufficiente nelle varie categorie e nelle molteplici classi che occorrono farsi. Questi chierici, in numero di dieci, mentre proseguono il loro corso di scuola impiegano ogni ritaglio di tempo per fare scuola, catechismo, ed assistere i giovani mentovati.

Ma sono essi assolutamente poveri e perciò eglino stessi in assoluto bisogno di caritatevole soccorso per vitto, alloggio e vestito.

Egli è per questi poveri chierici che il sottoscritto ricorre alla provata bontà di V. S. R. M. supplicandola caldamente a volerli prendere in benigna considerazione, e accordar loro sopra la cassa dell'Economato quel caritatevole sussidio che a V. S. R. M. sarà benvisto affinché possano proseguire i loro studi e continuar a prestare la loro assistenza ed istruzione a favore dei giovani abbandonati e pericolanti che frequentano gli Oratori maschili di questa città di Torino.

La condotta di questi chierici sia nello studio, sia nella pietà è buona ed esemplare, e per la loro sollecitudine nel prestarsi ad opere di carità meritano ogni benigno riguardo.

Che della grazia con vera gratitudine si professa a nome anche dei chierici accennati Umile supplicante Sac. B.